

RICORDO DELLO STUDIOSO SALESIANO – FU IL PRIMO A REALIZZARE FILMATI PER LA DIVULGAZIONE

# La Sindone di Fossati

Sessant'anni di ricerche nell'ultimo volume: «Storia documentata di una secolare venerazione»

Sei mesi fa, tre giorni dopo Pasqua, moriva a 87 anni il salesiano don Luigi Fossati. Si concludeva così la vita di un sacerdote esemplare - 60 anni di ministero - e felice di essere un figlio di don Bosco. Era uno dei più noti e importanti sindonologi italiani ed è spirato l'11 aprile 2007, esattamente dieci anni dopo il terribile incendio che nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997 distrusse l'interno della Cappella del Sindone. A Torino, dove era nato nel 1920, vide la Sindone giovanissimo nelle due ostensioni del 1931 e 1933. Ordinato sacerdote dal cardinale Maurizio Fossati nel 1947, coltivava gli studi sul sacro lino e in quell'anno tenne una conferenza su questo argomento ai confratelli dello Studentato teologico di Bollengo; nel 1950 fu il primo autore di filmine sindoniche, preparate con cura per diffonderne

la conoscenza fra i giovani. È del 1961 il suo primo studio storico dal titolo «La Santa Sindone. Nuova luce su antichi documenti» con documenti originali del «Regesto Vaticano» mai resi pubblici prima. Nel 1968, in collaborazione con don Piero Coero Borgia, indimenticabile segretario del Centro internazionale di Sindonologia, pubblica «Conversazioni e discussioni sulla Santa Sindone». Nel 1971 cura la voce «Sindone» (parte storica) per l'Enciclopedia della Bibbia, ed. Elle Di Ci. Poi arriva un volume di «Osservazioni alle perizie ufficiali sulla Santa Sindone 1969-1976». Nell'ostensione del 1978 pubblica un «Breve saggio critico di bibliografia e di informazione sulla Sacra Sindone». Nel 1981 esce «Don Natale Noguier de Malijay, studioso della Sindone».

Don Fossati collaborò con riviste come «Sindon» e «Collegamento pro Sindone». A 80 anni, per il Giubileo e per l'ostensione del 2000 pubblicò per la Elle Di Ci «La Sacra Sindone. Storia documentata di una secolare venerazione», un libro che riassume i suoi studi, il suo «testamento sindonico». Sino a quando la salute e soprattutto la vista glielo permisero, lavorò ancora sulle copie della Sindone a grandezza naturale. Seguì l'incendio del 1997, le ostensioni del 1998 e del 2000, il simposio di Villa Gualino e altri congressi, le riprese in digitale, il restauro tessile del 2002. Quando la vista lo abbandonò, si faceva leggere le pubblicazioni dal fratello Gianni, suo confratello religioso, entrambi residenti nella casa salesiana di San Benigno Canavese.

**Pier Giuseppe ACCORNERO**

